



Federsolidarietà Piemonte
Corso Francia 329 – Torino
Tel. 0114405400
Fax 0114343253



Associazione Generale
Cooperative Italiane
Corso Traiano, 24/10
10135 Torino
tel. 011 5184025
fax 0115186101



Legacoopsociali
Via Livorno 49 - Torino
Tel. 0115187169

Torino, 1 febbraio 2013

A Sua Eccellenza
Il Prefetto di Torino
Alberto Di Pace

Oggetto: Ritardi di Pagamento della Pubblica Amministrazione. Appello con richiesta di attivazione di un tavolo di crisi.

Gent. Prefetto,

in base all'articolo 45 della Costituzione "la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione" e "la legge promuove e favorisce l'incremento della cooperazione".

La l. 8 novembre 1991, n. 381, poi, definisce come scopo delle cooperative sociali quello di perseguire l'interesse generale della comunità. Ne deriva, nel sistema di welfare italiano, che l'attività delle cooperative sociali sia complementare a quella dello Stato.

Pagare i servizi svolti dalle cooperative sociali, tra i quali quelli dedicati all'infanzia e ai minori, agli immigrati, ai disabili e agli anziani non autosufficienti, e all'inserimento lavorativo di persone deboli, con trecentonovanta giorni di ritardo significa calpestare quanto previsto dalla Costituzione; non solo, significa mettere in seria difficoltà l'esistenza delle cooperative stesse e dei relativi posti di lavoro. Questa situazione è maggiormente ingiusta se si paragona al fatto che altri fornitori della Pubblica Amministrazione, in particolare del mondo sanitario, vengono pagati con più puntualità.

Da diversi anni le cooperative sociali finanziano il debito dello Stato, fornendo servizi senza essere pagate, versando gli stipendi, i contributi fiscali e previdenziali ai propri lavoratori senza sapere quando le Amministrazioni onoreranno i contratti stipulati.

Se questo atteggiamento illegale e discriminatorio nei nostri confronti non subirà una repentina inversione di tendenza, non saranno poche, nei prossimi mesi, le cooperative costrette a chiudere e con loro anche i servizi per le famiglie registreranno inevitabilmente un arresto.

In merito ai Decreti governativi varati nel maggio scorso, rileviamo che il provvedimento sulle compensazioni si limita alla possibilità di compensare partite fiscali pregresse, per imprese che si trovano in mora. Trovandosi le nostre cooperative in regola con i versamenti fiscali e contributivi, per rendere effettive le disposizioni, occorrerebbe che la possibilità di compensare i debiti venga estesa al dovuto fiscale in divenire e non solo a quello già iscritto a ruolo.

Per quanto riguarda il decreto certificazioni, abbiamo valutato positivamente la scelta di rendere obbligatoria la certificazione dei crediti da parte della Pubblica Amministrazione. Siamo però seriamente preoccupati dalla paradossale situazione in cui si trova il Piemonte, per il quale il decreto certificazioni non risulta applicabile, in quanto la Regione è sottoposta a Piano di rientro da deficit sanitario.

L'ammontare complessivo del credito scaduto delle cooperative sociali piemontesi aderenti all'ACI (AGCI, Federsolidarietà, e Legacoopsociali) è spaventoso: il 60% del fatturato è scaduto senza essere stato pagato, parliamo di 505 milioni di euro arretrati, con ritardi di pagamento che vanno dai 390 giorni medi per le ASL e i Consorzi Socio Assistenziali, ai 280 giorni per i Comuni.

La situazione è ancora più grave per le Società Partecipate dal Pubblico, in Piemonte si sono verificati casi in cui le nostre cooperative hanno dovuto coprire l'intero credito registrato a bilancio con un fondo svalutazione crediti, data l'alta probabilità di insolvenza del debitore.

Alle Cooperative Sociali questa situazione costa 25 milioni di euro annui per oneri finanziari, una tassa illegittima che le Cooperative sopportano per sostenere il debito della Pubblica Amministrazione e che non verrà mai restituita.

Le cooperative sociali sono imprese *labour intensive*, il 70% dei loro costi è costituito da salari e stipendi e i soci lavoratori delle nostre associate sono più di 30.000. Finora queste cooperative, animate da un forte senso di responsabilità, si sono sostenute a vicenda, salvaguardando nel complesso i posti di lavoro. Permanendo il blocco dei pagamenti,

allungandosi ulteriormente il ciclo finanziario, questa capacità di fare rete e resistere potrebbe venire meno e una significativa riduzione del personale rendersi necessaria.

Ricordiamo che la cooperazione sociale di tipo B realizza sul fronte occupazionale un "servizio nascosto", si occupa infatti della pulizia dei mercati, della raccolta differenziata e della gestione del verde impiegando soggetti svantaggiati per il 30% della forza lavoro totale. Si tratta di quasi cinquemila persone per le quali sarebbe impossibile trovare lavoro sul libero mercato, con evidenti ricadute sulle famiglie e sulla società.

Non ultimo, non sono a rischio soltanto i posti di lavoro, ma anche i servizi erogati ai cittadini per conto dell'Amministrazione Pubblica, come la gestione degli asili e delle comunità psichiatriche e l'assistenza ad anziani e disabili.

Le chiediamo pertanto

- 1) Che l'applicazione dell'articolo 45 della Costituzione sia ripristinata con l'attivazione di un tavolo di crisi sui ritardi di pagamento istituito presso la Prefettura che coinvolga le Associazioni di Rappresentanza delle Cooperative, la Regione, le Asl, i Consorzi Socio Assistenziali, l'ANCI e i Comuni; oltretutto, per i risvolti fiscali e contributivi, l'Agenzia delle Entrate e l'INPS.
- 2) Di farsi garante della piena attuazione dell'articolo 45 citato, che oggi passa attraverso il riconoscimento dei contratti stipulati con la Pubblica Amministrazione.
- 3) Di intervenire con qualsiasi iniziativa in Suo potere, prima che il disagio mini le fondamenta della coesione sociale di questo territorio.



Il Presidente
Guido Geninatti



La Responsabile
Settore Sociale



La Responsabile
Anna Di Mascio